

CLOUD

SHARING THE NEW INTIMACY



Un computer con la connessione internet ci collega all'*iperuranio* del tempo presente. La nuvola accessibile a tutti che ingloba i dati, le immagini e i pensieri . Lo strumento dell'iper connessione senza barriere e senza distanze.

CLOUD è l'idea di ricreare questo spazio e condividerlo con coloro che decidono di abitare questo luogo intimo insieme al performer.

Attraverso un computer collegato ad un video proiettore e la connessione dati che permette la navigazione, lungo un percorso fatto di flussi digitali, immagini e video, il performer accompagna il pubblico in un viaggio nel proprio archivio dati, nella propria memoria individuale. Lo spazio scenico si apre al reale, connettendosi a geografie remote in un autentico affresco mediatico che incorpora e tenta di restituire tutte le informazioni: il corpo diviene testimone e medium dei contenuti che il database condivide seguendo flussi di movimento che si cristallizzano in immagini, dando vita ad un archivio coreografico personale. Un

corpo che perlustra, ma anche un corpo che tenta di rifigurare e testimoniare il mondo visibile.

Attraverso l'apertura di questo *database d'artista* si cerca di riflettere su cosa significa scegliere di fare arte oggi. La condivisione di questa intimità diventa pretesto per una riflessione sulla realtà che ci circonda, su come la fruizione dell'arte sia palesemente mutata con l'egemonia dei social networks, dell'informazione senza barriere e delle milioni di immagini libere a nostra disposizione.

Un primo studio della ricerca è stato presentato con la performance ***datamigration_1*** all'interno del festival *FOG Triennale performing arts festival* a Marzo 2019 e all'interno del festival *Fabbrica Europa* Maggio 2019.

FASI DI LAVORO

Il processo creativo prevede due fasi: una prima fase di ricerca e analisi dei contenuti multimediali con l'aiuto di collaborazioni ed incontri di studio collettivi, ed una seconda fase di ricerca su come il corpo del performer possa tradurre attraverso la sua fisicità e la danza le relazioni con i flussi digitali.

CSC centro per la scena contemporanea Bassano del Grappa

In questi 10 giorni di residenza la ricerca volgerà ad individuare i contenuti multimediali e le immagini che poi verranno inserite nel lavoro. La scelta di questi contenuti verrà attuata anche attraverso un workshop partecipativo dal titolo: *“cosa ci resta? un'immagine, una forma”*.

L'alboreto- teatro dimora Mondaino

In questi 15 giorni di residenza si inizierà ad individuare un fil rouge drammaturgico che sostenga il lavoro e a creare il percorso coreografico in relazione a quello del dispositivo multimediale. Workshop partecipativo: *“cosa ci resta? un'immagine, una forma”*.

Centro produzione compagnia Virgilio Sieni

Residenza per sviluppo del lavoro coreografico e scenografico.

Triennale Teatro dell'arte

Conclusione del lavoro, sharing e confronto.

Gender Bender

Presentazione del lavoro

workshop partecipativo *“cosa ci resta? un’immagine, una forma”*.

